Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1912 — **ROMA — Venerdì, 12 aprile** — **Numero 88**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**: semestre L. **17**: trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **30**: » » **19**: » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**: » » **41**: » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali: decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. **0.25** }
Altri annunzi . . . . » **0.30** } per ogni linea o spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

Parte non ufficiale.

PARTE UFFICIALE

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

Sua Maestà il Re *si compiacque nominare nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro*:

Di Suo Motu proprio:

Con decreti del 19-23 marzo e 2 aprile 1911:

a gran cordone:

Cappelli marchese comm. Raffaele, vice presidente della Camera dei deputati.

a grand'uffiziale:

Magaldi comm. Vincenzo, direttore generale del credito e della previdenza al ministero di agricoltura, industria e commercio.

a commendatore:

Casaglia comm. Averardo, direttore capo divisione al ministero dell'istruzione pubblica.

Darbesio comm. avv. Michele, ispettore generale al ministero dell'interno.

Colombo comm. Carlo, direttore capo divisione al ministero delle poste e telegrafi.

D'Amelio comm. Mario, consigliere della Corte d'appello di Roma, capo di Gabinetto del ministro guardasigilli.

ad uffiziale:

Cancellieri comm. Antenore, direttore capo divisione al ministero dell'istruzione pubblica.

Sulla proposta del ministro del tesoro:

Con decreto del 5 febbraio 1911:

a cavaliere:

Pirra cav. Giovanni, archivista di 1ª classe nel ministero del tesoro stato collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro della guerra:

Con decreto del 30 ottobre 1910:

a cavaliere:

Buscaglione cav. Giuseppe, maggiore contabile in posizione di servizio ausiliario collocato a riposo.

Bottari cav. Giov. Battista, maggiore di fanteria in posizione id. collocato id.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti:

Con decreto del 29 gennaio 1911:

ad uffiziale:

Cecchi cav. Giuseppe, consigliere di Corte d'appello collocato a riposo.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. il Re si compiacque di nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Di Suo Motu proprio:

Con decreti del 19, 23 marzo e 2 aprile 1911:

a gran cordone:

Cimati comm. Camillo, deputato al Parlamento nazionale, segretario dell'Ufficio di presidenza.
De Novellis dott. comm. Fedele, id. id.
Di Rovasenda conte comm. Alessandro, id. id.
Scalini dott. comm. Enrico, id. id.
Podestà nob. comm. Luigi, id. questore della Camera.
Visocchi avv. comm. Achille, id. id.

a grand'uffiziale:

Ronco prof. comm. Nino, presidente del Consorzio autonomo del porto di Genova.
Moretti arch. comm. Gaetano, Regio commissario generale della Mostra di arte italiana tenutasi in Buenos Ayres.

a commendatore:

Gradenigo conte Giuseppe, professore ordinario nella R. Università di Torino.
Barbella prof. cav. Costantino, scultore.
Guaita prof. Raimondo, direttore e fondatore dell'ospedale dei Bambini in Milano.

ad uffiziale:

Rolando cav. Tommaso, segretario generale del Rowing Club italiano.

a cavaliere:

Guidi Luigi, avvocato procuratore della Casa di Sua Maestà la Regina Madre.

Sulla proposta del ministro dell'interno:

Con decreto del 22 gennaio 1911:

a commendatore:

Amadeo cav. uff. avv. Silvio, ex membro della Giunta provinciale amministrativa di Porto Maurizio.
Cavaliere cav. uff. avv. Domenico, presidente del Consiglio provinciale di Reggio Calabria.
Gargiolli cav. uff. Ettore da Fivizzano, ex deputato provinciale.
Russo cav. uff. Antonio, ex sindaco di Novara Sicilia.
Tedeschi cav. uff. Corrado, consigliere comunale di Modica.
Panattoni cav. uff. Roberto, pubblicista in Roma.

ad uffiziale:

Guidi cav. dott. Luigi, presidente asilo infantile di Priola (Cuneo).
Tavallini cav. geom. Vincenzo, sindaco di Confienza (Pavia).
Solera cav. rag. Giuseppe, sindaco di Luino (Como).
Blasetti Zapparelli cav. avv. Cesare, ex membro della Giunta provinciale amministrativa di Perugia.
Matoni cav. prof. Ferdinando, ispettore sanitario municipale di Napoli.
Garroni march. avv. cav. Vittorio di Camillo, da Roma.
Cappelli cav. Licinio, ex sindaco di Rocca San Casciano.
Sparagana cav. Mattia, id. di Pontecorvo (Caserta).
Cervati cav. avv. Edoardo, già sindaco di Pianura (Napoli).
Fabri cav. conte dott. Luigi, ispettore del brefotrofio di Roma.
Bracchi cav. avv. Giuseppe sindaco di Monten da Po (Torino)
Di Tommasi cav. dott. Emilio, medico chirurgo in Napoli.
Iervolino cav. not., membro della G. P. A. di Caserta.
Taviano cav. Carmelo, segretario Congregazione carità di S. Angelo di Brolo (Messina).

a cavaliere:

Gazzolo Giov. Battista fu Pietro da Nervi.
Schiappoli dott. Leopoldo, medico condotto in Sambiase.
Graziosi Agostino di Filippo.
Savino dott. Pietro, medico condotto in Gravina di Puglia.
Palica avv. Ernesto di Raffaele.
Mascoli Luigi ex sindaco di Acquanegra (Mantova).
Tirone dott. Luigi consigliere dell'asilo infantile di Agnone (Campobasso).
Codognola ing. Francesco, sindaco di Palizzola (Verona).
Vania ing. Domenico dell'ufficio tecnico prov. Napoli.
Baracchini dott. Virgilio, medico chirurgo a Bagni S. Giuliano.
Arcieri avv. Antonio, di S. Mauro Forte (Potenza).
Fracchia dott. Ferdinando, medico in Dogliani (Cuneo).
Tecce Tommaso, sindaco di Castelfranci (Avellino).
Ramelli ing. Ambrogio, consigliere com. di Cornogiovine (Milano).
Mariani Giovanni, consigliere comunale di Bassanello (Roma).
Brusasca avv. Giovanni, sindaco di Gabiano (Alessandria).
Sella Federico, assessore comunale di Vinzaglio (Novara).
Ciccarelli avv. Erminio, assessore comunale di Ariano di Puglia.
Martinelli dott. Vittorio, medico chirurgo in Napoli.
Viglino dott. Carlo, medico chirurgo di Dogliani (Cuneo).
Doria Celestino, sindaco di Maenza (Roma).
Garito Giov. Battista, sindaco di Galiato (Catanzaro).
Iannazzo Tommaso, sindaco di Gizzeria (Catanzaro).
De Blasio avv. Giovanni, membro della Giunta provinciale amministrativa di Campobasso.
De Rosa Ferdinando, ex-consigliere comunale di Afragola.
Masia rag. Pietro, ragioniere capo della provincia di Sassari.
Mariani Giuseppe, sindaco di Vigentino (Milano).
Smania Amedeo, sindaco di Fiesso d'Artico (Venezia).
Filiù Carmine, assessore comunale di Secondigliano (Napoli).
Adamo Vincenzo, consigliere provinciale di Siracusa.
De Paschinis dott. Edoardo, ex-segretario del municipio di Napoli.
Sgro Filippo, sindaco di Roccaforte del Greco (Reggio Calabria).
Anghilleri Vittorio fu Giuseppe da Lecco, residente a Milano.
Caltabiano Rosario, ex-assessore comunale di Giarre (Catania).
Barletta dott. Gennaro, medico condotto di San Chirico Raparo (Potenza).
Galeazzi Giovanni fu Giovanni, da Dagnente.
Pellizzi ing. Giuseppe, capo dell'ufficio tecnico provinciale di Reggio Emilia.
Giacchero dott. Vincenzo, ufficiale sanitario di Castellinaldo (Cuneo).
Lacava avv. Giuseppe, sindaco di Corleto Perticara (Potenza).
De Andreis Temistocle, sindaco di Canistro (Aquila).
Sangirardi dott. Giuseppe, ex assessore comunale di Palo del Colle (Bari).
Quaranta Sebastiano fu Pietro, nato e residente a Torino.
Merlini dott. Francesco, medico chirurgo in Vicenza.
Maino Francesco, segretario comunale di Pieve del Cairo (Pavia).
Benvenuti rag. Paolo, sindaco di Rocca San Casciano.
Calegari Teodoro fu Antonio, nato e residente a Milano.
Adamo ing. Eugenio, sindaco di Decollatura (Catanzaro).
Gagliardi Vincenzo, sindaco di Santa Marina (Salerno).
Falconi Giovanni Crisostomo, sindaco di Ispani (Salerno).
Frabasile Achille, sindaco di Episcopia (Potenza).
Iacona Domenico, ex-assessore comunale di Terranova di Sicilia (Caltanissetta).
Motta dott. Ugo, notaio, sindaco di Bussolengo (Verona).
Della Monica avv. Vincenzo fu Francesco, da San Nicandro Garganico, residente a Lucera.
Delle Piane Paolo, consigliere comunale di Savona.
Cametti dott. Francesco, medico condotto di Gattinara.

Carando Francesco Cesare fu Antonio, da Livorno Vercellese, residente a Roma.
Gerloni Luigi, direttore del mercato e scalo bestiame in Milano.

Con decreto del 23 febbraio 1911:

a commendatore:

Pellegrini conte cav. uff. Federico, assessore comunale di Venezia.
Montefiore cav. uff. Giulio fu Sabato, da Pisa.
Battistini cav. uff. dott. Federico, medico-chirurgo in Torino.
Rostain cav. uff. ing. Alfredo, consigliere dell'Ordine del lavoro.
Bellagamba cav. uff. avv. Vincenzo, presidente degli ospedali civili di Genova.

ad uffiziale:

Caione cav. dott. Francesco, medico condotto a Palena (Chieti).
Samonati cav. dott. Giuseppe, medico-chirurgo in Roma.
Chiggiato cav. Arturo, assessore comunale di Venezia.
Valier conte cav. Alberto, id. id.
Limongelli cav. dott. Alfonso, primo segretario al ministero dell'interno.
Lauchard cav. Emilio, direttore della società dei tramways di Torino.
Jemma cav. prof. Rocco, direttore della clinica pediatrica di Palermo.
Banfi cav. Giulio, direttore del sanatorio tubercolosi poveri di Vimercate (Milano).
Puglisi Casaccio cav. Eugenio, agronomo consigliere comunale di Ragusa (Siracusa).
Polizzi cav. dott. Michelangelo, ufficiale sanitario di Terranova di Sicilia (Caltanissetta).
Crocchiolo cav. Giuseppe, membro della Giunta provinciale amministrativa di Trapani.

a cavaliere:

Scardi rag. Antonio, ragioniere di prefettura.
Allasia dott. Giacomo, medico-chirurgo in Torino.
Manfredi Libero, sindaco di Cingia di Botti (Cremona).
Bellini dott. Giulio fu Francesco.
Nuzzolo Amoroso, sindaco di Montemiletto (Avellino).
Sofia Giovanni, capitano dei RR. carabinieri.
Interdonato avv. Giovanni fu Stefano.
Annessa dott. Giovanni, medico condotto di Popoli.
Corradi Giacomo, assessore comunale di Sestola (Modena).
Marini Aurelio fu Eleuterio.
Lavagetto Bartolomeo, direttore dell'albergo dei poveri in Genova.
Bressan Girolamo, assessore comunale di Campiglia dei Berici (Vicenza)
Scriffignano avv. Francesco, assessore comunale di Nicosia (Catania).
Cavallo Guglielmo, vice direttore del tiro a segno in Casale Monferrato (Alessandria).
Olivetti avv. Gino di Raffaele nato a Urbino residente a Torino.
Ingrassia not. Giuseppe, consigliere comunale di Ciminna (Palermo).
Lepore Luigi, sindaco di Montefusco (Avellino).
Naccarone dott. Vincenzo, medico condotto in Santa Marina.
Ordine dott. Vincenzo, ufficiale sanitario di Vibonati.
Passi conte Enrico Matteo, assessore comunale di Venezia.
Fabrizi Rodolfo, direttore nell'amministrazione carceraria.
Banchio Antonio, ragioniere capo di prefettura.
Nava Antonio, archivista capo di prefettura.
Vacca avv. Angelo di Guglielmo, di Eboli (Salerno).
Nicolotti Edoardo, assessore comunale di Azeglio (Torino).
Orvieto prof. Alberto di Raffaele da Livorno, residente a Bologna.
Bonaso rag. Antonio, assessore comunale di Bagni San Giuliano (Pisa).
Gagliardi dott. Eugenio, direttore dell'ospedale civile di Catanzaro.
Elisi Ettore, proprietario dell'albergo Francia in Milano.
Ragnisco dott. Leonida, primo segretario nel ministero.
Gasbarri dott. Giovanni, consigliere di prefettura.
Carrassi Alarico, commissario di pubblica sicurezza.
Alabarbe Paolo fu Giulio, da Parigi residente a Savona (Genova).
Borella ing. Felice, fu Candido, nato e residente a Torino.
Cantini geometra Alessandro fu Carlo, da Casale Monferrato, residente a Torino.
Rigoletti not. Federico, consigliere comunale di Pianezza.
Sacchi ing. Francesco, id. id.
Suppo Giovanni, sindaco di Pianezza (Torino).
Bondi ing. Massimo, assessore delegato degli Alti forni di Piombino (Pisa).
Piazza prof. Vincenzo, medico chirurgo in Palermo.
Magnano Vincenzo, presidente Congregazione di carità di Sortino (Siracusa).
Guerrieri Guglielmo, ex assessore comunale di Modica.
Rizza Francesco, ex assessore comunale di Chiaromonte Gulfi.
Fittà Ernesto, ex assessore comunale di Caldiero (Verona).
Gugliotta Ignazio, delegato di pubblica sicurezza.
Angelucci ing. Vincenzo, sindaco di Collarmele.
De Nitto Francesco, ex presidente della Congregazione di carità di Tricase (Lecce).
Checcucci Vincenzo, assessore comunale di Valdipesa.
Chiesa ing. Terenzio fu Carlo.

Sulla proposta del ministro di grazia, giustizia e culti:

Con decreti del 29 gennaio 5 e 9 febbraio 1911:

a cavaliere:

Brangoli Luigi, del quale sono accettate le dimissioni dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Borgo a Mozzano.
Cristalli Mariano, del quale sono state accettate le dimissioni dall'ufficio di vice pretore di Gualdo Tadino.
Sacchi Simone, id. id. id. id. di Civita Castellana.

Con decreto del 5 gennaio 1911:

a grand'uffiziale:

Invrea comm. Davide, primo presidente della Corte d'appello di Milano.

a commendatore:

Scalfati cav. uff. Pasquale, sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione di Napoli.
De Monaco cav. uff. Gennaro, capo sezione di carriera amministrativa nel Ministero di grazia e giustizia e culti con le funzioni di capo della segreteria di S. E. il sottosegretario di Stato.
Marciano cav. uff. Gennaro, avvocato in Napoli.
Guarino cav. uff. Beniamino, id. in Palermo.
Lavagno cav. uff. Luigi, presidente di tribunale a riposo, presidente della Commissione per il gratuito patrocinio presso la Corte d'appello di Casale.

ad uffiziale:

Gismondi cav. Antonio, giudice di tribunale applicato al Ministero di grazia e giustizia con le funzioni di segretario particolare di S. E. il ministro.
Guida cav. Guglielmo, primo segretario al Ministero di grazia e giustizia addetto al Gabinetto id.
Castria cav. Francesco Paolo, cancelliere alla Corte d'appello di Napoli.
Cristallo prof. cav. Luigi, avvocato in Napoli.
Di Napoli cav. Nicola, id. id.
De Cola Proto cav. Francesco, id. in Messina.
Scianna cav. Giovanni, conciliatore in Lercara Friddi.
Castiglioni cav. Vittorio, rabbino maggiore in Roma.

a cavaliere:

Fischetti Gerardo, giudice del tribunale civile e penale di Napoli.
Clausi Emilio, id. id. di Roma.
Bisio Enrico, id. di Torino.
Miani Pietro, id. di Bologna.
Terranova Alfonso, id. di Palermo.
Ribechi Vincenzo, id. di Firenze.
Martucci Flaviano, id. di Velletri.
Tescari Giulio, id. di Bologna.
Macchia Vito, id di Trani.
Martorelli Alberto, id. di Torino.
Iannitti Francesco, id. di Roma.
Simonetti Francesco, id. di Roma.
Sasso Gaetano, id. di Roma.
Andria Edoardo, id. di Cagliari.
Jamiri Giuseppe, id. di Napoli.
Brigante Saverio, id. di Potenza.
Giaquinto Adolfo, id. di Napoli.
Mazzini Amedeo, id. di Aquila.
Cappugi Livio, id. di Lucca.
Civitelli Raffaele, giudice in funzione di pretore alla 2ª pretura urbana di Roma.
Vacca Francesco, giudice del tribunale civile e penale di Santa Maria Capua Vetere.
Castellani Domenico, sostituto procuratore del Re presso il tribunale id. id. di Torino.
Vono Vittorio, giudice del tribunale civile e penale di Velletri.
Antoldi Luigi, id. di Varese.
Pola Giuseppe Cesare, sostituto procuratore del Re presso il tribunale id. di Torino.
Battista Michele, giudice del tribunale id. di Ascoli Piceno.
Varcasia Gaetano, primo segretario al Ministero di grazia e giustizia e culti.
Canezza Bartolomeo, id. id.
Marchetti Angelo, id. id.
Francati Edoardo, archivista id. id.
Francescangeli Luigi, id. all'Economato generale dei benefici vacanti di Firenze, applicato al Ministero id. id.
Bartoli Giacomo, cancelliere del tribunale civile e penale di Frosinone.
Tromby Gennaro, sostituto segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Roma.
Boselli Silvio, segretario della R. procura di Bologna.
Salsilli Francesco, id. id. di Padova.
Monti Domenico, cancelliere di pretura applicato al ministero di grazia e giustizia.
Faraggiana Giuseppe, vice pretore della pretura urbana di Roma.
Albisinni Ferdinando, già vice pretore del mandamento di Rotondella.
Maresca Giuseppe. id. id. di Torre Annunziata.
Di Ciò Lorenzo, vice pretore comunale di San Pietro Avellana.
Pistocchi Gaetano, id. del mandamento di Cerchiara Calabra.
Donadio Luigi, vice pretore del mandamento di Morano Calabro.
Mancuso Giuffrè Agostino, id. di Bagheria.
De Felice Ferdinando, id. di Tivoli.
Mambor Ferdinando, id. del 4° mandamento di Roma.
Piazza Giacomo, id. del 5° id. id.
Gasparrini Antonio, id. del mandamento di Palazzo San Gervasio.
Piccinni Leopoldo Angelo, conciliatore di Buonabitacolo.
De Leonardis Teodoro, id. di San Vito de' Normanni.
Tanzillo Angelo, id. di Cimitile.
Mazara Carlo, id. di Grumo Nevano.
Mastropasqua Giuseppe, id. di Molfetta.
Ubaldi Abacucco, id. di Pian di Melito
Carini Pietro, id. di Conflenti.
Fascina Domenico, id. di Loreto.
Cannizzo Gioacchino, conciliatore di Partinico.
Paganetto Riccardo, id. 5° mandamento di Genova.
Bragaglia Alfonso, già conciliatore in Roma.
La Spina Mariano. vice conciliatore del 5° ufficio di Catania.
Sclafani Modica Gaetano, id. in Girgenti.
Colella Gaetano, presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori di Cassino.
Stea Carlo, membro id. id. di Trani.
Muzi Eduardo, id. id. di Napoli.
Avolio Guglielmo, id. id. id.
Janziti Nicola, id. id. id.
Gualtieri Giuseppe, id. id. di Aquila.
Pranzataro Umberto, id. id. in Napoli.
D'Acunzo Gennaro, id. id. id.
Attolico Bernardo, id. id. id.
Galizia Alberto, id. id. id.
Pelli Clino, id. id. id.
Pisetzky Ugo, id. id. in Roma.
Niceforo Vitale Domenico, id. id. in Catania.
Parodi Andrea, id. id. di Genova.
La Terza Antonio, id. id. di Taranto.
Mattani Oreste, id. id. di Firenze.
Tucci Caselli Carmelo, id. id. di Palermo.
Napolitano Elia, id. id. di Napoli.
De Massari sac. Davide, arciprete in Legnago.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici:

Con decreti del 2, 5, 9, 12, 19 febbraio 1911:

ad uffiziale:

Boschi ing. cav. Leonida, capo divisione nell'amministrazione delle ferrovie dello Stato.
Cavalli prof. Carlo.

a cavaliere:

Rossi rag. Luigi, direttore della Banca popolare di Cremona.
Baduel ing. Giulio, residente in Pisa.
Gandini Angelo.
Meardi ing. Michelangelo, aiutante principale di 1ª classe nel Real corpo del genio civile in occasione del suo collocamento a riposo.

Con decreti del 26 febbraio e 2 marzo 1911:

a commendatore:

Pullini cav. uff. Americo, ingegnere capo di 1ª classe nel R. corpo del genio civile.
Romanelli ing. cav. Gustavo, sotto capo servizio nell'amministrazione delle ferrovie dello Stato.

ad uffiziali:

Calderini ing. cav. Ampellio, capo divisione nell'amministrazione delle ferrovie dello Stato.
Cavazzuti cav. Giov. Batt., ingegnere capo nel R. corpo del genio civile.
Celeri ing. cav. Ferruccio, R. ispettore capo di vigilanza nell'amministrazione centrale dei lavori pubblici.
Calvi ing. cav. Luigi, id. id. id
Barducci cav. Federico, ingegnere di 2ª classe nel R. corpo del genio civile.

a cavaliere:

Conzato Luigi, ispettore principale nell'amministrazione delle ferrovie dello Stato.
Cappello ing. Armando, ispettore capo id. id.
Landriani ing. Carlo, id. id. id.
Paronzini ing. Giuseppe, id. id. id.
Rota avv. Francesco, id. id. id.
Elena avv. Gaetano Filippo, id. id. id.

Andruzzi Nestore, ingegnere di 1ª classe nel R. corpo del genio civile.
Salvioni Mario, id. id. id.
Russi Giuseppe, id. id. id.
Maggi avv. Carlo, segretario di 1ª classe nell'amministrazione centrale dei lavori pubblici.
Narbone Salvatore, ingegnere di 2ª classe nel R. corpo del genio civile.
Cavazzana rag. Romeo, residente in Venezia.
D'Aquila conte avv. Ernesto, residente a Roma.
Arduini Lorenzo, capo stazione principale nell'amministrazione delle ferrovie dello Stato.
Bizzarri Attilio, aiutante aggiunto nel R. corpo del genio civile.
Amigoni ing. Giulio, residente in Olginate.

Sulla proposta del ministro del tesoro:

Con decreti del 2, 5, 19 e 23 febbraio 1911:

a commendatore:

Evangelisti cav. uff. Italo.
Gigli cav. uff. Eugenio.
Caputo cav. uff. dott. Valerio, direttore capo divisione nel ministero.
Piazza cav. uff. Giuseppe, ispettore centrale di ragioneria nel ministero.

ad uffiziale:

Annibali cav. Luigi, referendario alla Corte dei conti.
Cassina cav. dott. Scipione, direttore capo divisione al ministero.
Tambroni cav. Alfonso, sostituto avvocato erariale generale.
Tabasso cav. Alessandro, capo sezione nel ministero dei lavori pubblici.
Englen cav. Eduardo, direttore della sede del Banco di Napoli in Venezia.
Tarantino cav. avv. Giuseppe.
De Virgiliis cav. Giustino, vice avvocato erariale di 3ª classe, stato collocato a riposo in seguito a sua domanda.

a cavaliere:

Pallotta Nicola, ufficiale di scrittura di 4ª classe nelle intendenze di finanza, stato collocato a riposo.
Regini Domenico, capo sezione negli uffici della Corte dei conti.
Gamba dott. Adone, id. id. id.
Granata prof. Vincenzo, primo segretario id.
Vespasiani Filippo, primo segretario nel ministero.
Carlevaro Oddone, primo ragioniere id.
Donati Vittorio, archivista capo id.
Baldi avv. Gaetano, procuratore erariale.
Laconi avv. Orazio, sostituto avvocato erariale.
Ciucci Menotti, primo ragioniere nelle intendenze di finanza.
Agosta Luigi, delegato del tesoro.
Mauro avv. Leonardo.
Mauro Pasquale.
Venti rag. Giovanni.
Caprioli Enrico.
Massoni Giulio.
Rinaldi dott. Ulisse.
Pirani Arnoldo.
Olper Giuseppe.

Sulla proposta del ministro della guerra:

Con decreti del 30 ottobre e 27 novembre 1911, 4, 11 e 22 dicembre 1910:

a commendatore:

Garofalo cav. Domenico, colonnello di fanteria in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo.
Romano cav. Giuseppe, colonnello di artiglieria, collocato a riposo.

ad uffiziale:

Guerci-Lena cav. Cesare, colonnello nel personale permanente dei distretti, in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo.

a cavaliere:

Ravelli Giuseppe, tenente dei RR. carabinieri in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo.
Minoia Francesco, capitano di fanteria in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo.
Rescaldani Elia, capitano del genio in posizione ausiliaria, collocato a riposo.
Palatella Michele, capitano contabile in posizione ausiliaria, collocato a riposo.
Sismondini Giuseppe, capitano contabile in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro della marina:

Con decreti del 19, 29 gennaio, 19, 23, 26 febbraio 1911:

a gran cordone:

Viotti vice ammiraglio Giovanni Battista, collocato in posizione ausiliaria con decreto pari data.
De Orestis vice ammiraglio Alberto, id. id.
Moreno vice ammiraglio Vittorio, id. id.

ad uffiziale:

Martina Giuseppe, tenente colonnello commissario nella R. marina, collocato in posizione ausiliaria.

a cavaliere:

Giuliani Giacomo, capitano del corpo R. equipaggi, collocato in posizione ausiliaria.

Sulla proposta del ministro delle poste e dei telegrafi:

Con decreto del 23 febbraio 1911:

a cavaliere:

De Leo Francesco Saverio, segretario nell'amministrazione delle poste e dei telegrafi, collocato a riposo.
Mariotti Mario, primo ufficiale, id. id.
Penco Angelo, id. id. id.

LEGGI E DECRETI

Il numero 227 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge sulla radiotelegrafia e radiotelefonia del 30 giugno 1910, n. 395;

Sentito il parere della Commissione permanente per l'ordinamento del servizio radiotelegrafico del Regno, istituita con R. decreto delli 11 ottobre 1907;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei Nostri ministri, segretari di Stato per la guerra, per la marina e per le poste ed i telegrafi;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato il quì unito regolamento, sottoscritto

d'ordine Nostro dai ministri della guerra, della marina e delle poste e dei telegrafi, in esecuzione della legge 30 giugno 1910, n. 395, sulla radiotelegrafia e radiotelefonia.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1 febbraio 1912.

VITTORIO EMANUELE

GIOLITTI — SPINGARDI — LEONARDI-CATTOLICA — CALISSANO.

Visto, *Il guardasigilli*: FINOCCHIARO-APRILE.

REGOLAMENTO
per l'esecuzione della legge n. 395 del 30 giugno 1910, sulla radiotelegrafia e sulla radiotelefonia.

CAPITOLO I.

Ripartizione delle attribuzioni fra i ministeri delle poste e dei telegrafi, della guerra e della marina rispetto ai servizi radiotelegrafici e radiotelefonici.

Art. 1.

Spettano al ministero delle poste e dei telegrafi:

L'impianto e l'esercizio delle stazioni adibite al servizio pubblico costituenti la rete interna dello Stato, e di tutte quelle destinate alla corrispondenza internazionale;

Le verifiche, i collaudi, le ispezioni e il controllo del materiale e dell'andamento del servizio di tutti gl'impianti terrestri esercitati in base a concessione del Governo;

La regolazione delle tariffe per la corrispondenza pubblica di tutte le stazioni terrestri e del naviglio mercantile e da diporto; il controllo e la contabilità degli introiti spettanti all'erario e dei canoni di concessione.

Spettano al ministero della guerra:

L'impianto e l'esercizio delle stazioni interne destinate ad esclusivo servizio militare dell'esercito, nonchè delle stazioni campali trasportabili per uso del R. esercito. In tempo di guerra possono essere assunti dall'amministrazione della guerra la direzione del servizio e l'esercizio di tutte o parte delle stazioni adibite al pubblico servizio.

Spettano al ministero della marina:

L'impianto e l'esercizio delle stazioni del Regio naviglio, nonchè delle stazioni costiere, adibite al servizio navale militare e a quello navale privato e mercantile;

Le verifiche, i collaudi, le ispezioni e il controllo del materiale e dell'andamento del servizio degl' impianti concessi alle navi da diporto e del commercio.

CAPITOLO II.

Commissione radiotelegrafica permanente consultiva.

Art. 2.

La commissione permanente consultiva è composta: di un presidente estraneo alle amministrazioni governative, e di due membri scelti tra le persone di nota competenza nelle discipline elettriche e radiotelegrafiche, di un ufficiale superiore del R. esercito addetto al comando del corpo di stato maggiore e di un ufficiale dello stato maggiore della R. marina addetto all'ufficio del capo di stato maggiore della R. marina.

Sono membri di diritto della commissione:

1° il direttore dell'istituto superiore postale e telegrafico; 2° il direttore capo della divisione del servizio radiotelegrafico nel ministero delle poste e dei telegrafi; 3° l'ufficiale direttore dei servizi radiotelegrafici nel R. esercito aventi sede in Roma; 4° l'ufficiale superiore dello stato maggiore della R. marina, capo della divisione delle armi subacquee, del materiale elettrico e del servizio radiotelegrafico nel ministero della marina.

Tre funzionari, scelti tra quelli dei tre ministeri anzidetti, saranno incaricati delle funzioni di segretari.

Art. 3.

Il presidente, i membri ed i segretari sono nominati con R. decreto, proposto di concerto tra i ministri delle poste e dei telegrafi, della guerra e della marina.

Con decreti ministeriali potranno essere aggregati temporaneamente alla commissione membri straordinari senza voto, scelti fra persone di nota competenza, a richiesta del presidente della commissione stessa.

Art. 4.

La commissione ha sede in Roma, presso il ministero della marina.

Le riunioni della commissione sono indette dal presidente, su richiesta dei ministeri interessati.

Il presidente può anche riunire la commissione quando lo creda necessario, avvertendone i detti ministeri.

Art. 5.

Il parere della commissione consultiva dovrà domandarsi:

a) sulla compilazione di disposizioni o regolamenti speciali per l'ordinamento tecnico del servizio radiotelegrafico e radiotelefonico dello Stato, nonchè delle norme pratiche per la costruzione e per l'esercizio degli impianti;

b) sulle questioni d'indole scientifica e sui casi controversi riguardanti il servizio radiotelegrafico e radiotelefonico;

c) sugli accordi internazionali;

d) sulle condizioni tecniche riguardanti le concessioni di stazioni radiotelegrafiche e radiotelefoniche;

e) sulla determinazione preventiva all'atto della concessione del compenso dovuto in caso di revoca, di sospensione o di assunzione dell'impianto da parte dello Stato, in conformità di quanto è disposto dal 3° capoverso dell'art. 1 della legge;

f) sulla revoca delle concessioni;

g) sulla adozione di nuovi sistemi radiotelegrafici e radiotelefonici e sulla loro applicazione al servizio governativo, salvo che trattisi di sistemi interessanti esclusivamente la difesa dello Stato.

I competenti ministeri hanno inoltre facoltà di chiedere il parere della commissione, sempre che lo ritengano opportuno.

La commissione ha facoltà di avvalersi per i propri studi dei gabinetti e delle stazioni sperimentali governative, previa richiesta ai ministeri interessati.

Art. 6.

Le spese relative per il funzionamento della commissione sono ripartite in parti uguali fra i tre ministeri interessati.

CAPITOLO III.

Concessioni per l'esercizio della radiotelegrafia e della radiotelefonia.

Art. 7.

Le concessioni a persone, enti ed amministrazioni pubbliche o private per l'impianto e l'esercizio di qualunque stazione radiotelegrafica o radiotelefonica sono accordate in base ad atto contenente le condizioni da osservarsi, e mediante decreto emanato dal ministero delle poste e dei telegrafi, di concerto con i ministeri della guerra e della marina.

Tali concessioni non possono durare oltre il 16 febbraio 1917.

Dopo questo termine sono rinnovabili di 5 in 5 anni.

Art. 8.

Le concessioni di stazioni radiotelegrafiche o radiotelefoniche ad

uso privato sono limitate alla corrispondenza privata tra fondi del medesimo concessionario o tra fondi di uno e fondi di altro concessionario, rimanendo assolutamente esclusa qualsiasi corrispondenza per conto dei terzi.

Tali concessioni sono esenti da canone quando le stazioni sono impiantate su fondi di proprietà privata, per tutta la zona separante le stazioni stesse e senza che vi sia interruzione costituita da suolo pubblico.

Sono anche esenti da canone le concessioni riflettenti l'impianto di stazioni radiotelegrafiche o radiotelefoniche a scopo scientifico o didattico.

Art. 9.

Le domande di concessione per impianti radiotelegrafici o radiotelefonici devono contenere:

a) l'indicazione precisa della persona o ente che fa la domanda, la designazione del suo domicilio legale;

b) la natura e lo scopo della concessione, la località o le località dove si chiede di impiantare la stazione o le stazioni e la zona presumibile del loro servizio;

c) i piani dettagliati della costruzione ed i dati tecnici dello impianto, indicando dettagliatamente la natura e la portata di esso;

d) il periodo di tempo pel quale si chiede la concessione;

e) il periodo di tempo entro il quale si attiverà la stazione;

f) la quietanza della somma costituente il deposito cauzionale di cui agli articoli 13 e 14.

Tale deposito è fatto da chi domanda la concessione presso la cassa della locale direzione provinciale delle poste e dei telegrafi.

Art. 10.

Qualunque convenzione stipulata dal concessionario per l'affitto, la fusione o la cessione parziale od intera della concessione, non può aver luogo senza il preventivo consenso del Governo.

Art. 11.

Il concessionario é considerato senz'altro decaduto dalla concessione quando l'impianto radiotelegrafico o radiotelefonico accordato con questa non risulta completato e pronto all'esercizio entro il termine di cui al capoverso *e)* dell'art. 9.

La concessione s'intende estinta con la morte del concessionario.

Art. 12.

I funzionari dell'amministrazione telegrafica dello Stato sorvegliano l'impianto e la manutenzione delle stazioni radiotelegrafiche e radiotelefoniche terrestri date in concessione, curano la esatta osservanza della legge e del presente regolamento da parte del concessionario e si assicurano che questi adempia a tutti gli obblighi assunti col Governo.

Art. 13.

Ciascun concessionario d'impianti radiotelegrafici o radiotelefonici ad uso privato, tranne i casi considerati all'art. 8, paga anticipatamente allo Stato un canone annuo fisso di L. 50.

A garanzia di tale canone, il concessionario effettua un deposito cauzionale pari ad una annata del canone stesso.

Art. 14.

Ciascun concessionario d'impianti radiotelegrafici o radiotelefonici ad uso pubblico paga ogni anno allo Stato, a rate trimestrali posticipate, un canone corrispondente al 10 per cento degli introiti riguardanti le tasse radiotelegrafiche o radiotelefoniche, in base alla tariffa comune.

A garanzia di tale canone il concessionario effettua un deposito cauzionale che non deve essere inferiore a lire 200. Se dopo un anno di esercizio la cauzione risulta inferiore all'ammontare di una annata di compartecipazione dello Stato, dovrà essere portata alla misura corrispondente a tale compartecipazione.

Art. 15.

La decorrenza della concessione e l'obbligo del canone, stabilito dagli articoli 13 e 14, incominciano dal mese successivo alla data del decreto di concessione.

Art. 16.

I depositi cauzionali di cui agli articoli 13 e 14 sono devoluti a favore dell'erario pubblico in caso di revoca o decadenza della concessione.

Quando i concessionari non provvedano al pagamento dei canoni dovuti, di cui agli articoli 13 e 14, il Governo si rivale sulla cauzione, la quale deve essere ricostituita nella sua integrità entro 10 giorni dalla prelevazione fatta.

CAPITOLO IV.

Abilitazione al servizio della radiotelegrafia e radiotelefonia.

Art. 17.

Il personale necessario alla direzione ed alla condotta del servizio radiotelegrafico o radiotelefonico è nominato:

a) per le stazioni dipendenti dal ministero delle poste e dei telegrafi: tra i funzionari di prima, seconda, terza e quarta categoria specializzati;

b) per le stazioni dipendenti dal ministero della guerra: tra gli ufficiali e i militari di truppa del genio militare del R. esercito specialisti;

c) per le stazioni dipendenti dal ministero della marina: tra gli ufficiali dello stato maggiore e la bassa forza della R. marina, specializzati.

Però, sempre quando sia ritenuto conveniente, alla direzione e alla condotta delle suindicate stazioni, potrà essere adibito personale misto delle tre amministrazioni.

Il ministero delle poste e dei telegrafi potrà sempre inviare, a scopo d'istruzione, il personale dipendente nelle stazioni radiotelegrafiche o radiotelefoniche che fanno anche il servizio commerciale previ accordi fra le amministrazioni interessate.

Art. 18.

Il personale che deve esercitare le stazioni radiotelegrafiche o radiotelefoniche date in concessione a privati deve essere preventivamente abilitato, mediante un diploma, che ne comprovi la capacità professionale.

Tale documento di abilitazione è rilasciato dal ministero delle poste e dei telegrafi o da quello della marina, secondochè si tratti di personale di esercizio di stazioni terrestri o di bordo.

CAPITOLO V.

Limitazione dell'uso degli apparecchi r. t.

Art. 19.

È vietato alle navi del commercio e da diporto di servirsi delle proprie stazioni radiotelegrafiche o radiotelefoniche quando si trovino all'ancoraggio nelle acque dello Stato, tranne nei casi di pericolo per avviso o richiesta di soccorso, o quando sono in partenza, ovvero per motivi d'urgenza nella prima mezz'ora dopo l'arrivo, e quando infine le comunicazioni con la terra sono impedite per forza maggiore o vietate per misure sanitarie.

I trasgressori di tale disposizione incorreranno nelle pene comminate dall'art. 3 della legge.

CAPITOLO VI.

Tasse.

Art. 20.

La tassa di un radiotelegramma si compone:

a) della tassa radiotelegrafica, spettante alla stazione costiera;

b) della tassa radiotelegrafica spettante alla stazione di bordo;

c) della tassa telegrafica.

Agli effetti della tassazione sono considerati come radiotelegrammi soltanto quelli scambiati con stazioni di bordo.

Disposizione transitoria.

Art. 21.

Per tutte le stazioni radiotelegrafiche e radiotelefoniche già impiantate all'epoca della promulgazione della legge deve domandarsi la concessione entro un mese dalla pubblicazione del presente regolamento.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
CALISSANO.
SPINGARDI.
LEONARDI-CATTOLICA.

Il numero 249 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 28 del testo della legge 23 dicembre 1888, n. 5888-*decies* (serie 3ª), sulla pubblica sicurezza, coordinato col Codice penale ed approvato con R. decreto 30 giugno 1889, n. 6144 (serie 3ª);

Visti gli articoli 46, 47, 48 e 49 del regolamento per l'esercizio e per la sorveglianza delle caldaie e dei recipienti di vapore, approvato con il R. decreto del 17 agosto 1907, n. 646, e modificato con Nostro decreto del 26 febbraio 1911, n. 343;

Riconosciuta la opportunità di modificare e rendere più efficaci le norme in vigore per gli esami degli aspiranti conduttori di caldaie a vapore e pel conferimento e rilascio dei relativi certificati di capacità;

Sentito il Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio, d'accordo col Nostro ministro, segretario di Stato per l'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le sessioni di esami per il conferimento dei certificati di capacità alla condotta di caldaie a vapore sono istituite, di volta in volta, dal prefetto, previa autorizzazione del ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Nel territorio compreso nella circoscrizione di ciascun distretto minerario non saranno, di regola, istituite annualmente più di tre sessioni di esami.

Una sessione sarà sempre tenuta nella città capoluogo del distretto minerario, le altre saranno tenute, per turno annuale, nei capoluoghi di provincia, ovvero, per accertate ragioni di opportunità e su proposta del prefetto, nei più importanti centri industriali e agricoli della provincia.

Il turno annuale delle sedi di esami è determinato dal ministro d'agricoltura, industria e commercio, sentiti gli ingegneri dei distretti minerari e i prefetti delle provincie compresi nei distretti rispettivi.

Eccezionalmente potrà essere istituita in più, per ogni distretto minerario, altra sessione di esami, senza pregiudizio del turno, quando vi siano almeno 25 domande, già corredate di regolare certificato di tirocinio, agli effetti dell'art. 47 del regolamento 17 agosto 1907, n. 646, sulle caldaie a vapore, modificato con il R. decreto 26 febbraio 1911, n. 343: però, in nessun caso potranno, in una stessa provincia, essere tenute due sessioni d'esami nel medesimo anno.

Art. 2.

In tutto il Regno gli esami degli aspiranti conduttori di caldaie a vapore sono tenuti in due periodi; cioè: nei mesi di aprile, maggio e giugno e in quelli di settembre, ottobre e novembre.

Il giorno in cui avranno principio gli esami è stabilito dal prefetto.

Art. 3.

Per ciascuna sessione di esami, la commissione esaminatrice degli aspiranti conduttori di caldaie a vapore è nominata con decreto del prefetto.

Essa è costituita:

a) di un consigliere di prefettura, in rappresentanza del prefetto;

b) dell'ingegnere delle miniere del distretto, ovvero, in sua sostituzione, di altro ingegnere delle miniere (anche appartenente ad altro distretto minerario), fornito di laurea di ingegnere;

c) dell'ingegnere capo del genio civile della provincia, ovvero, in sua sostituzione, di altro ingegnere del genio civile (anche appartenente ad ufficio di altra provincia), fornito di laurea di ingegnere.

d) di altri due membri, scelti fra i funzionari tecnici, forniti di laurea d'ingegnere, addetti ai RR. circoli ferroviari di ispezione, fra gli ingegneri delle ferrovie dello Stato e di ferrovie private, addetti alle officine di riparazione e costruzioni di locomotive, fra gli ufficiali macchinisti della R. marina, fra i professori ed assistenti di cattedre di macchine a vapore nelle scuole di applicazione per gli ingegneri, fra gli ingegneri non funzionari, fra i periti visitatori di caldaie a vapore e fra gli ingegneri delle Associazioni riconosciute fra utenti di caldaie a vapore.

Le funzioni di presidente della commissione saranno esercitate dal rappresentante del prefetto.

Un funzionario dell'ufficio a cui nella prefettura è affidato il servizio di vigilanza sulle caldaie a vapore è incaricato dal prefetto di fungere da segretario della commissione esaminatrice.

Art. 4.

I componenti la commissione esaminatrice degli aspiranti conduttori di caldaie a vapore sono scelti sul luogo, sempre che ciò sia possibile.

Quelli di cui alla lettera *d*) dell'articolo precedente sono scelti dal prefetto fra un numero, almeno doppio, di persone, proposte dall'ingegnere del distretto minerario fra le categorie in essa indicate, escluse, in ogni caso, le persone interessate nell'esito degli esami, per aver, comunque, preso parte o per essere interessate a corsi preparatori per gli esami degli aspiranti conduttori di caldaie a vapore.

Quando il ministro di agricoltura, industria e commercio riconosca che, per necessità di servizio, gli ingegneri del R. corpo delle miniere non possano assistere agli esami nell'epoca stabilita dal prefetto, può autorizzare il prefetto a sostituire detto membro nella commissione esaminatrice con altro, scelto fra le categorie di persone di cui alla lettera *d*) del precedente articolo.

Art. 5.

Il certificato di tirocinio, di cui all'art. 47 del regolamento approvato con R. decreto 17 agosto 1907, n. 646, e modificato con Nostro decreto 26 febbraio 1911, n. 343, sarà redatto su speciale libretto personale, conforme al modello che verrà determinato dal ministro di agricoltura, industria e commercio e fornito gratuitamente dal ministero.

Il certificato di cui al precedente comma non sarà riconosciuto valido agli effetti del predetto art. 47 del regolamento, se compilato in qualunque altra forma o modello.

I periti visitatori delle caldaie a vapore, gli agenti tecnici delle associazioni riconosciute fra utenti di caldaie a vapore, gli ispettori delle industrie e del commercio, gl'ingegneri e gli aiutanti ingegneri delle miniere, gli ufficiali di polizia giudiziaria, gl'ispettori delle associazioni legalmente riconosciute per la prevenzione degli infortuni degli operai sul lavoro, i quali, nello esercizio delle loro funzioni ad essi rispettivamente affidate dalle leggi e dai regolamenti vigenti, accedono a opifici industriali o a località in cui siano in attività caldaie a vapore, assistite da operai che prestano servizio come fuochisti sotto la guida di conduttori patentati, rilasceranno, a richiesta od anche di propria iniziativa, le dichiarazioni relative a tale tirocinio nel libretto personale di cui al primo paragrafo del presente articolo. Il rilascio di tali dichiarazioni è fatto gratuitamente.

Art. 6.

I certificati di capacità alla condotta di caldaie a vapore rilasciati senza la osservanza delle norme approvate con il presente decreto e di quelle che saranno emanate giusta l'articolo seguente, non saranno riconosciuti validi e, sentiti gl'interessati, saranno ritirati e annullati, con decreto motivato, dal prefetto che li rilasciò, senza pregiudizio delle eventuali responsabilità penali.

Contro il decreto di annullamento è ammesso ricorso al ministro di agricoltura, industria e commercio, il quale decide con provvedimento definitivo.

Art. 7.

Le norme per l'applicazione del presente decreto saranno stabilite dal ministro di agricoltura, industria e commercio, con decreto da emanarsi entro due mesi dalla data del presente e da pubblicarsi nella *Gazzetta ufficiale* del Regno e nel Bollettino del ministero di agricoltura, industria e commercio.

Con successivi decreti del ministro predetto saranno emanate le norme che fossero riconosciute necessarie, sia per meglio garantire l'efficacia degli esami degli aspiranti conduttori di caldaie a vapore, come per rimuovere gli inconvenienti dei quali la pratica avesse mostrato la esistenza.

Art. 8.

Disposizione transitoria.

Gli aspiranti conduttori di caldaie a vapore, che alla data del presente decreto abbiano già iniziato il periodo di tirocinio prescritto dall'art. 47 del regolamento approvato con R. decreto 17 agosto 1907, n. 646, e modificato con Nostro decreto del 26 febbraio 1911, n. 343, hanno obbligo di munirsi del libretto personale di cui al precedente art. 5, per fornire la prova del tirocinio compiuto per il tempo successivo alla data del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 marzo 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 292 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la legge 21 marzo 1912, n. 191 con la quale è data facoltà al ministro del tesoro di emettere, durante gli esercizi finanziari 1911-912 e 1912-913, buoni del tesoro quinquennali in sostituzione dei titoli di debito redimibile 3,50 e 3 per cento netto, autorizzati dalle leggi 24 dicembre 1908, n. 731, e 15 maggio 1910, n. 228, per provvedere alle spese straordinarie occorrenti per le ferrovie esercitate dallo Stato, per le nuove costruzioni di strade ferrate, e per i riscatti di ferrovie e di debiti redimibili onerosi;

Ritenuta la convenienza di anticipare parte della emissione di competenza dell'esercizio finanziario 1912-1913, giusta la facoltà data al ministro del tesoro dalle leggi 15 maggio 1910, n. 228, e 21 marzo 1912, n. 191;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È autorizzata una emissione di buoni del tesoro quinquennali, per l'ammontare di L. 250 milioni, in conto dei 300 milioni consentiti dalla legge 21 marzo 1912, n. 191, per provvedere alle spese ferroviarie approvate con precedenti leggi.

Art. 2.

Tali buoni, non soggetti a tassa di bollo, saranno emessi contro versamento alla pari e frutteranno l'interesse annuo del quattro per cento, netto da qualsiasi imposta presente e futura.

Gl'interessi semestrali all'1 aprile e all'1 ottobre e, alla scadenza, il capitale da rimborsare, saranno corrisposti dalla tesoreria centrale del Regno e dalle sezioni della R. tesoreria provinciale, nonchè dai corrispondenti del tesoro in Berlino, Londra e Parigi. Sarà, per altro, in facoltà del ministro del tesoro di limitare, mediante stampigliatura dei buoni, il pagamento delle cedole e il rimborso del capitale soltanto nel Regno o, nei rispetti con l'estero, soltanto in una determinata valuta straniera.

Art. 3.

I buoni di cui al precedente art. 1 saranno ripatiti in cinque serie distinte con le lettere *a*, *b*, *c*, *d*, *e*, e avranno un valore capitale, rispettivamente di lire duemila, cinquemila, diecimila, ventimila e cinquantamila.

La ripartizione sarà stabilita con decreto del ministro del tesoro.

Art. 4.

Con altri Nostri decreti saranno determinate le caratteristiche dei buoni e quanto altro occorre per la esecuzione della legge 21 marzo 1912, n. 191.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Castel Porziano, addì 5 aprile 1912.

VITTORIO EMANUELE.

TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Visti i propri decreti del 28 ottobre e 17 novembre 1911, coi quali si limitava la importazione nel Regno del bestiame bovino, ovino, caprino e suino, proveniente dalla Francia, soltanto attraverso le stazioni ferroviarie di Modane e Ventimiglia, a condizione che esso fosse diretto, in vagoni piombati, ai pubblici macelli di Torino, Genova, Milano e Ventimiglia, dove dovevano compiersi le prescritte operazioni sanitarie e doganali e dove, nel più breve tempo, tutti gli animali dovevano essere abbattuti;

Attesochè da informazioni ufficiali risulta che lo stato sanitario del bestiame francese, nei riguardi dell'afta epizootica, è sensibilmente migliorato, tanto da far ritenere non più necessaria l'osservanza delle speciali misure di polizia zooiatrica imposta coi decreti summenzionati;

Visto il testo unico delle leggi sanitarie approvato con R. decreto 1° agosto 1907, n. 636;

Decreta:

I decreti ministeriali del 28 ottobre e 17 novembre 1911 di sopra indicati, con i quali si disciplinava la importazione nel Regno del bestiame francese ad unghia fessa, sono revocati.

I signori prefetti delle provincie di confine e marittime e particolarmente di quelli di Cuneo, Genova, Milano, Porto Maurizio e Torino, le capitanerie di porto e gli uffici sanitari e doganali di confine e di porto, sono incaricati della esecuzione del presente decreto, che entrerà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 10 aprile 1912.

Pel ministro
FALCIONI.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Disposizioni nel personale dipendente:

Con R. decreto del 21 dicembre 1911:

Romano prof. Nunzio, ordinario di materie letterarie nel ginnasio inferiore «Vittorio Emanuele» di Palermo è collocato in aspettativa per giustificati motivi di famiglia a decorrere dal 14 dicembre 1911 e non oltre il 13 dicembre 1912.

Con R. decreto del 28 gennaio 1912:

Nogaris Gioacchino, ordinario di storia naturale nel liceo di Alba, è collocato in aspettativa per motivi di salute dal 1° gennaio 1912 e non oltre il 31 dicembre 1913 con l'annuo assegno di L. 2340,83.

Con decreto ministeriale del 31 gennaio 1912:

Cifarelli Michele, macchinista del R. liceo di Molfetta dall'11 gennaio 1912 e non oltre il 10 gennaio 1914 è collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di salute con l'annuo assegno di L. 396,66.

Con R. decreto del 1° febbraio 1912:

Chini Mario ordinario di materie letterarie nel ginnasio inferiore di Spoleto, è collocato in aspettativa per motivi di salute dal 1° febbraio 1912 e non oltre il 31 gennaio 1914 con l'assegno in ragione di annue L. 666,66.

Con decreto ministeriale del 16 febbraio 1912:

Fazio Allmayer Vito, straordinario del secondo ordine di ruoli per l'insegnamento della filosofia nel liceo di Girgenti è collocato in aspettativa per giustificati motivi di famiglia dal 1° febbraio 1912 e non oltre il 31 gennaio 1913.

Con R. decreto del 28 febbraio 1912:

Cerpi Riccardo ordinario del primo ordine di ruolo per l'insegnamento delle materie letterarie nel R. ginnasio di Montepulciano è su domanda richiamato in attività di servizio al ginnasio di Livorno dal 1° febbraio 1912.

Con R. decreto del 3 marzo 1912:

Giovine Pietro, ordinario di materie letterarie nel ginnasio inferiore di Bra con lo stipendio di L. 4292, è collocato in aspettativa per motivi di salute dal 5 febbraio 1912 e non oltre il 4 febbraio 1914 con l'annuo assegno di L. 2191.

Con R. decreto del 7 marzo 1912:

Sono collocati in aspettativa per motivi di salute dal 1° marzo 1912 e non oltre il 28 febbraio 1914 e con l'assegno pari alla metà del loro stipendio i professori Cavalletti Francesco, ordinario di materie letterarie nel ginnasio di Ceva e Vanzolini Giacomo ordinario di lettere italiane nel liceo di Ravenna.

Con R. decreto del 7 marzo 1912:

Rasia Dal Pole Settimio, capo d'istituto effettivo senza insegnamento nel R. ginnasio di Vittorio Veneto, è collocato in aspettativa per motivi di salute dal 1° marzo 1912, e non oltre il 31 dello stesso mese con l'assegno in ragione di annue lire 2414,14.

Con R. decreto del 14 marzo 1912:

Maccagno Anna Maria, straordinaria di disegno nelle scuole tecniche, è collocata, su domanda, in aspettativa per motivi di famiglia dall'11 febbraio 1912 e non oltre il 30 novembre dello stesso anno; a partire dal 1° dicembre 1912 la suddetta prof. Maccagno dovrà iniziare un nuovo periodo di prova.

Con R. decreto del 17 marzo 1912:

Bologna Giuseppe, ordinario del primo ordine di ruolo per l'insegnamento della lingua italiana nelle RR. scuole tecniche, è richiamato in servizio presso la R. scuola tecnica di Voghera dal 5 marzo 1912.

(*Continua*).

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 10 aprile corrente, in Aiello del Sabato, provincia di Avellino, e in Vallinfreda, provincia di Roma, sono stati attivati al servizio pubblico uffici telegrafici rispettivamente di 2ª e 3ª classe, con orario limitato di giorno.

Roma, 10 aprile 1912.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Rettifiche d'intestazione **(1ª pubblicazione).**

Si è dichiarato che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate o vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
3.50	253673	91 —	*Rubogliatti* Maria fu Giovanni Battista vedova di Roux Emilio, domiciliata in Aosta	*Rebogliatti* Maria fu Giovanni Battista ecc. come contro
»	304604	105 —	Lapenna Giuseppe fu Berardino, Cozzovaglio Concetta fu Pasquantonio, moglie di Morgia Giustino, Aloè Teresa fu Giammassimo, moglie di Finamore *Domenico* e Finamore Antonio e Nicola di *Domenico*, questi due ultimi, minori, sotto la patria potestà del padre eredi indivisi di Lapenna Berardino fu Berardino	Lapenna Giuseppe fu Berardino, Cozzovaglio Concetta fu Pasquantonio, moglie di Morgia Giustino, Aloè Teresa fu Giammassimo moglie di Finamore *Domenicangelo* e Finamore Antonio e Nicola di *Domenicangelo* ecc. come contro
»	299713	35 —	Turba Elvira ed Erminia di Giuseppe, minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliate a Milano	Turba Elisa ed Erminia di Giuseppe, minori, ecc. come contro
3.50 Categ. A	019418	360 50	Tempesta Paolo fu Gabriele, domiciliato a Verona, con usufrutto vitalizio a favore di Di Gennaro Emilia fu Ferdinando, vedova di Tempesta Gabriele, domiciliata in Verona e sottoposta ad ipoteca a favore di Anelli Angelo fu *Michele*, domiciliato a Pavia	Intestata e vincolata d'usufrutto come contro con ipoteca a favore di Anelli Angelo fu *Achille*, domiciliato a Pavia
3.75 / 3.50	2065 rendita mista	37 50 / 35 —	Affatati Michelangelo di Giovanni, domiciliato a Monopoli (Bari)	rendita nominativa a favore di Affatati Michelangelo di Giovanni, *minore, sotto la patria potestà del padre Affatati Giovanni* fu *Tommaso*, domiciliato a Monopoli (Bari)
3.75 / 3.50	2608 rendita mista	37 50 / 35 —	(come sopra)	(come sopra)
3.75 / 3.50	2384 rendita mista	37 50 / 35 —	Affatati Tommaso di Giovanni, domiciliato a Monopoli (Bari)	rendita nominativa a favore di Affatati Tommaso di Giovanni, *minore, sotto la patria potestà del padre Affatati Giovanni fu Tommaso*, domiciliato a Monopoli (Bari)
3.75 / 3.50	2609 rendita mista	37 50 / 35 —	(come sopra)	(come sopra)
3.75 / 3.50	000111 rendita mista	3 75 / 3 50	Guarini *Marianna* fu Luigi *nubile*, domiciliata a Venafro (Campobasso)	rendita nominativa a favore di Guarini *Maria-Anna-Cristina-Giuseppina* fu Luigi, *minore, sotto la patria potestà della madre Golini Erminia di Antonio vedova Guarini*
3.75 / 3.50	000261 rendita mista	18 75 / 17 50	(come sopra)	(come sopra)
3.50	642923	87 50	*D'Auria* Medea di Raffaele moglie di Eduardo de Leonardo, domiciliata a Napoli	*D'Anna* Medea di Raffaele moglie di Eduardo de Leonardo, dom. a Napoli
»	161841	59 50	Svanellini *Amalia* di Luigi, nubile, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata in Cannobio (Novara)	Svanellini *Paola-Marianna-Benita Amalia* di Luigi ecc. come contro
»	569049	122 50	Passarello Giuseppa fu Vito, *nubile*, domiciliata a Mistretta (Messina)	Passarello Giuseppa fu Vito, *minore, sotto la patria potestà della madre Saia Maria Concetta vedova Passarello*, dom. in Mistretta (Messina)

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, il 6 aprile 1912.

Il direttore generale
GARBAZZI.

DIREZIONE GENERALE
per la vigilanza sugli Istituti di emissione e sui servizi del tesoro

AVVISO.

Si previene il pubblico che avendo il Banco di Napoli conferito alla Cassa di risparmio di Cuneo, in sostituzione della Società bancaria italiana, sede di Torino, la rappresentanza legale pel cambio dei biglietti e titoli nominativi a suo debito nella provincia di Cuneo, i biglietti di banca del Banco di Napoli medesimo continueranno ad avere corso legale in detta provincia, ai termini dell'art. 9 del testo unico delle leggi bancarie, approvato con R. decreto 28 aprile 1910, n. 204.

Roma, 11 aprile 1912.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 12 aprile 1912, in L. 101.06.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio)

11 aprile 1912.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3.50 $^{0}/_{0}$ *netto*	95,57 03	93,82 03	94.58 96
3.50 $^{0}/_{0}$ *netto* (1902)	95,48 50	93,73 50	94,50 43
3 $^{0}/_{0}$ *lordo*	67,38 75	66,18 75	67.31 53

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Quando si sparse la notizia di concentramenti di forze russe nel Caucaso meridionale e di conseguenti rinforzi dei presidî turchi ai confini russi, la stampa estera, vedendo in queste dislocazioni di forze i prodromi di un conflitto turco-russo, ne rimase vivamente preoccupata. Ma i concentramenti di forze della Russia furono giustificati presso la Porta con ragioni che la convinsero. Nullameno l'idea di malumori tra la Turchia e la Russia è, si può dire, tema quotidiano della stampa estera; e perciò telegrafano da Pietroburgo, 11:

L'*Agenzia telegrafica di Pietroburgo* è autorizzata a smentire categoricamente le notizie diffuse dalla stampa estera circa un conflitto imminente fra la Russia e la Turchia e preparativi militari della Russia. Tali notizie sono destituite di ogni fondamento.

Le speranze nutrite in Francia di vedere finir presto i negoziati colla Spagna per la vertenza marocchina sono svaniti.

Si può dire senz'altro che l'ultimo scambio di note tra i due Governi ha fatto fare alla questione un passo a ritroso.

Da Parigi si hanno in merito questi dispacci:

Il corrispondente mattutino dell'*Echo de Paris* telegrafa che la nota spagnuola circa la questione marocchina consegnata ieri all'ambasciatore di Francia Geoffroy si riferisce anche alle concessioni territoriali.

Nei circoli diplomatici l'impressione non è ottimista.

Il corrispondente del *Journal* dà a sua volta, al pessimismo che regna nei circoli politici, la seguente spiegazione:

Il Governo spagnuolo aveva in massima ammesso le domande francesi, ma l'esercito protestò e l'opposizione provocò cambiamenti radicali nell'animo dei governanti. Il colonnello Silvestri giunse quasi a dire che, se la Spagna avesse ceduto una parte della vallata dell'Ouerga reclamata dai francesi, tanto valeva fare rientrare il corpo di occupazione nel Gharb. Evidentemente la risposta d'oggi non è l'ultima parola della Spagna. Questa rifiuta di cedere alla Francia un territorio da essa reclamato nel nord ed offrirà soltanto una piccola parte del sud della vallata dell'Ourga.

*** Il corrispondente del *Figaro* da Madrid telegrafa:

Il presidente del Consiglio dei ministri, Canalejas, ha preso cognizione dei risultati del colloquio avuto dal ministro degli esteri Garcia Prieto, con l'ambasciatore di Francia, Geoffroy, e ha fissato l'apertura delle Cortes a prima della fine del mese.

Il corrispondente aggiunge che Canalejas ha stabilito di creare una succursale della Banca di Spagnà a Melilla e di accordare un'amnistia generale ai ribelli.

Mentre da un lato, per la recente intesa circa il tracciato delle nuove linee ferroviarie, si dovrebbero ritenere assai migliorati i rapporti politici turco-bulgari, d'altra parte, stando alle insistenze della stampa estera, si dovrebbe credere che invece quei rapporti sono continuamente tesi; così che da Vienna telegrafano in merito a talune precauzioni militari bulgare:

La *Mittags Zeitung* ha da Salonicco:

Dalla linea di confine Giumaja-Devlen si segnalano nuovi preparativi militari della Bulgaria. Lungo la frontiera turca furono distribuite armi e munizioni a circa tremila abitanti. In diversi villaggi lungo il confine sono giunti anche rinforzi di artiglieria. Il ministro della guerra ha ordinato di trasferire due battaglioni di Köprüllü ad Osmani.

Il governatore militare di Shanghai, come i governatori di tutte le altre regioni cinesi, si trova a corto di quattrini e così è poco scrupoloso dei mezzi di procurarsene. Di ciò ha dovuto interessarsi il corpo diplomatico consolare residente a Pechino, come riferisce il seguente dispaccio da quella città in data di ieri:

Il corpo diplomatico si è riunito per esaminare il reclamo del corpo consolare di Shanghai, che protesta per l'intollerabile condotta di Chen-chi-Mien, governatore militare della città, il quale grava di imposte i ricchi cinesi abitanti nelle Concessioni estere e li fa arrestare fuori dei limiti ed anche nell'interno di esse.

I ministri hanno vivamente deplorato tale attitudine ed hanno deciso di inviare un telegramma ai Consoli, autorizzandoli ad agire nel modo che crederanno più opportuno per mantenere la calma necessaria al Governo delle concessioni.

I ministri reclamano che Chen-chi-Mien sia privato di qualsiasi ingerenza nelle Concessioni stesse.

Lo stesso giornale ha da Shanghai che Yuan-Shi-Kai ha nominato Sir Francis Pigot giudice supremo di Hong-Kong e consigliere legale.

DIARIO DELLA GUERRA

L'azione militare.

Roma, 11. — (Ufficiale). — Un telegramma, spedito ieri sera alle ore 22 dal luogo occupato e giunto quì stamane, informa che lo sbarco di tutte le forze armate era già ultimato e che procedeva rapidamente quello dei materiali.

Roma, 11. — (Ufficiale). — Circa l'azione compiutasi in questi giorni sulla costa libica verso il confine tunisino, si hanno i seguenti *particolari*:

Alcune torpediniere di alto mare giunsero la mattina del giorno 8 corrente davanti a Zuara, e vi prepararono l'ancoraggio per le navi di battaglia che alla mattina successiva si ancorarono su due linee parallele alla costa.

Si iniziò subito il bombardamento dell'oasi, ove nelle trincee predisposte accorsero numerosi armati.

All'alba del giorno 10 fu simulato uno sbarco sulla spiaggia a levante di detta oasi. Malgrado che la finta durasse fino alle ore 16, i nemici rimasero nelle primitive posizioni tirando qualche colpo di fucile.

Nella notte continuò il bombardamento lento allo scopo di trattenere il nemico a Zuara.

Frattanto nelle prime ore dello stesso giorno il convoglio partito dall'Italia e scortato da navi di battaglia occupava la penisola di Macabez mediante lo sbarco dei marinai, seguito da quello delle altre truppe e del materiale.

Stamane parte delle truppe passò dalla penisola sul continente ed alle ore 11 fu effettuata senza resistenza l'occupazione del forte Buche-Mec, mediante un grosso distaccamento.

L'importante azione si è potuta così svolgere e condurre a compimento in ogni particolare nel modo che era stato prestabilito.

Veramente notevole è stata l'operazione di sbarco, date le difficoltà idrografiche e le condizioni del tempo e del mare.

Notizie ed informazioni.

Parigi, 11. — L'*Echo de Paris* ha da Costantinopoli:

L'ambasciatore di Francia ha avuto un colloquio di un'ora col ministro degli esteri.

Si crede che l'intervista, che è stata molto notata, si riferisca ad una iniziativa francese per una mediazione delle potenze.

Il *Petit Journal* scrive che la presa di Zuara da parte degli italiani faciliterà agli ufficiali francesi del corpo di occupazione della Tunisia la sorveglianza della frontiera.

Stampa estera.

Pietroburgo, 11. — Il *Novoie Wremia* pubblica un articolo di fondo relativo all'intervista della *Neue Freie Presse* con il ministro della guerra ottomano Mahmud Chefket pascià.

Il giornale dice: Le parole del ministro turco sono un insieme di fanfaronate fatue che caratterizzano gli uomini di Stato musulmani. Dal momento che l'intervista vuole trarre in inganno l'opinione pubblica europea, è necessario osservare che l'attitudine degli arabi di Libia favorevoli alla Turchia, deve essere per lo meno considerata incerta in un momento in cui giunge notizia di una nuova insurrezione dello sceicco Idriss nell'Arabia.

Del resto, qualunque sia l'aiuto che gli arabi possono dare alla causa turca, parlare della possibilità di continuare la guerra all'infinito vuole dire dar prova di leggerezza. L'Italia possiede incontestabilmente finanze più solide della Turchia. Il Parlamento italiano è pronto a qualsiasi sacrificio materiale per condurre a termine l'occupazione e l'annessione al più presto possibile.

Per quanto grande sia la gioia di qualche giornale estero per le dichiarazioni magniloquenti di Mahmud Chefket, prive di qualsiasi importanza reale, esse hanno per effetto tutto al più di aumentare i voti dei giovani turchi nelle elezioni politiche, voti che essi meritano tanto poco, per la loro politica miope. L'Europa saprà giudicarli secondo il loro valore reale, e perfino i turcofili si limiteranno ad alzare le spalle sulla loro ingenuità.

CRONACA ARTISTICA

ALL'AUGUSTEUM.

La coincidenza dello spettacolo goliardico, datosi al teatro Costanzi a favore delle famiglie dei militari morti e feriti nella Libia, sottrasse iersera gran parte di pubblico al primo concerto orchestrale diretto dal maestro tedesco Wiliam Mengelberg che tanto buon nome lasciò di sè nel pubblico romano quando tre anni or sono diresse alcuni concerti all'*Augusteo*.

Tuttavia numeroso uditorio riempiva la bella sala ed esso fece al valente artista una affettuosa accoglienza di applausi non appena lo vide comparire.

E questi applausi si ripetettero al termine di tutti i numeri dello scelto programma, cambiandosi in una vera ovazione al Mengelberg ed ai professori dell'orchestra alla fine del ben riuscito concerto.

I numeri che più vennero gustati dal fine ed elegante pubblico furono la tanto sentimentale ouverture *Coriolano* del sommo Beethoven; l'*andante* ed il *presto* della graziosa *Sinfonia italiana* del Mendelssohn e la grandiosa, solenne *ouverture* dell'opera *Tannhauser* di Wagner, resa meravigliosamente dall'orchestra sotto la energica e viva direzione del Mengelberg.

Incontrarono pure il favore del pubblico il poema sinfonico dello Strauss, *Don Giovanni*, e gli *Intermezzi goldoniani* del maestro Enrico Bossi.

Domenica 14 corrente, alle ore 16, secondo concerto diretto dal Mengelberg.

CONCERTO DI BENEFICENZA.

Domani sera alle ore 21, all'Augusteo, avrà luogo un concerto straordinario promosso dal comitato romano provinciale di soccorso per le famiglie dei morti e dei feriti nella Libia e del comitato per la Cassa di maternità.

Concertista sarà il celebre violinista Eugène Ysaye, tanto apprezzato ed applaudito dal pubblico romano; egli avrà il concorso del valentissimo pianista Théo Ysaye.

Il programma è dei più promettenti e certamente la vasta sala sarà gremita.

AL LICEO MUSICALE.

Nella elegante sala della R. accademia di Santa Cecilia, innanzi a numeroso pubblico d'invitati, proseguono con successo i saggi delle varie classi del liceo musicale diretto dall'illustre prof. S. Falchi. Gli alunni e le alunne della scuola di pianoforte della prof. signora Sofia Pelissier, della scuola di arpa della prof. Maria Durot e della scuola di violino del prof. Vincenzo De Sanctis, hanno dimostrato tutti i progressi dell'insegnamento artistico loro impartito, riscuotendo generali applausi d'incoraggiamento.

CRONACA ITALIANA

S. A. R. il duca di Oporto è giunto ieri a Roma, ospite di S. M. la Regina Margherita.

S. E. Giolitti. — Stamane alle 9,30, col direttissimo proveniente da Torino, è giunto a Roma S. E. il presidente del Consiglio dei ministri.

Trovavansi ad attenderlo alla stazione il prefetto sen. Annaratone, il questore cav. Cavallo e il personale del Gabinetto.

Nella diplomazia. — S. E. l'ambasciatore d'Italia a Parigi, sen. Tittoni, è arrivato ieri alle 2 1\2 pom. a Parigi proveniente da Roma.

Era ad attenderlo alla stazione di Lione tutto il personale dell'Ambasciata.

Ai nostri prodi soldati. — Iersera, alle 16,25, giunsero da

Napoli i richiamati della classe 1888, reduci dalla Tripolitania e dalla Cirenaica.

Sparsasi la voce del loro arrivo, una gran folla rapidamente si raccolse all'uscita acclamando quei « bravi figliuoli », gridando: « Viva l'Italia! Viva l'esercito! ».

I soldati romani, tra le più vive dimostrazioni di simpatia, si sono diretti alla spicciolata alle case proprie; quelli non romani alla caserma dell'82 in via Legnano, da dove oggi partirono per i loro paesi.

Per le famiglie dei caduti nella guerra. — La 57ª lista delle offerte pervenute al comitato provinciale romano ascende a L. 2622,12, che, sommata alle precedenti raccolte, forma un complesso di L. 205.747,56.

Consiglio provinciale di Roma. — La riunione del Consiglio che doveva tenersi il 16 corrente, venne fissata per il 22. Sarà proseguita la discussione del regolamento del nuovo manicomio.

Il Congresso di dermatologia. — La seduta antimeridiana di ieri fu interessantissima sia per le relazioni svoltevi, sia per la presentazione fatta dal prof. Pellizzari, di Firenze, di ben 25 malati curati col radium, col Finsen e coi raggi Rontgen. Completava quella documentazione umana una serie bellissima di microfotografie e di riuscitissimi preparati microscopici.

Anche la seduta pomeridiana, tenutasi sotto la presidenza del dott. Ravogli, fu numerosa e interessante.

*** Ieri sera l'illustre senatore prof. Tommaso De Amicis e la sua gentile signora, riunirono a banchetto nelle sale dell'albergo di Russia, un gran numero di congressisti italiani e stranieri con le loro signore e signorine.

Contro la tubercolosi. — Alle brevi notizie che abbiamo ieri dato sulla importante Xª conferenza internazionale contro la tubercolosi altre ne aggiungiamo.

Nella storica sala di Paolo III a Castel Sant'Angelo notavansi S. E. il ministro Credaro, quale rappresentante del Governo, il comm. Ballori, per il sindaco di Roma, gli illustri professori Maragliano, Bozzolo, Ascoli, Ceccarelli e V. Leube, Bumm, Panutz, in rappresentanza della Germania, Schrotter, per l'Austria, Dewez, per il Belgio, Ferreira, per il Brasile, Haidje Ivanoff, rappresentante la Bulgaria, Richer, il Canadà, Roidam, la Danimarca, Charbas, la Spagna, Calmette, la Francia, Raw, la Gran Bretagna, Fay von Fay, l'Ungheria, Haussen, la Norvegia, Pyuappel, i Paesi Bassi, Petrini, la Rumania, Worobioff, la Russia.

L'on. sen. Edoardo Maragliano, nella sua qualità di vice presidente della Associazione contro la tubercolosi, assunse la presidenza in luogo di Léon Bourgeois.

Iniziata la seduta e dichiarata aperta la conferenza, il sen. Maragliano salutò i congressisti, rievocò la storia di Castel Sant'Angelo e la mise a confronto con la bella affermazione attuale di lotta per la civiltà. Terminò applauditissimo ricordando che Léon Bourgeois, non potendo partecipare alla riunione, ha promesso in una sua lettera consegnata al prof. Calmette, di essere presente con l'anima.

Il prof. Calmette diede quindi lettura della lettera di Léon Bourgeois.

S. E. Credaro, ministro della pubblica istruzione, rivolse un breve saluto ai congressisti.

Il prof. Bumm, direttore dell'ufficio di sanità dell'Impero germanico, pronunciò un elevato discorso in omaggio a Roma e all'Italia, delle quali decantò le bellezze naturali e i pregi morali, riconoscendo le preclari virtù del nostro popolo, del nostro Governo, dei nostri Sovrani.

Chiusa questa prima parte della conferenza si iniziò la parte scientifica, che venne continuata nel pomeriggio.

Congresso universitario. — I rappresentanti delle sezioni dell'Associazione nazionale tra i professori universitari, di cui è presidente il prof. Bonfante, e moltissimi professori delle diverse facoltà del Regno, sono convenuti ieri mattina, come annunziammo, nell'aula magna dell'università romana ed hanno inaugurato solennemente il loro congresso.

Notavansi l'onorevole senatore Blaserna, il comm. Masi, rappresentante S. E. il ministro della pubblica istruzione, Credaro, i professori Todaro, Tonelli, Scaduto, Benini, Ottolenghi, Rava, Bonfanti, Tamburrini, Scialoja, Jemma, Riva, Chimenti, Barduzzi, Semerano, Peruzzi, Viola, Lustig, l'on. Torre e numerosi altri.

Il prof. Tonelli portò il saluto di Roma e dell'ateneo romano.

Parlarono poscia il prof. Bonfanti, l'on. senatore Scialoja e il professore Ciro Solazzi.

Nel pomeriggio si iniziarono i lavori.

R. Accademia dei Lincei. — Il 14 aprile, alle 15, seduta della classe di scienze fisiche, matematiche e naturali, nella residenza dell'Accademia (palazzo già Corsini, via della Lungara).

Inaugurazione. — Ieri a Pontelagoscuro, alle 16, ebbe luogo l'inaugurazione solenne del nuovo ponte sul Po.

Parlarono applauditi l'on. Melli, presidente della Deputazione provinciale ferrarese, l'on. Niccolini, presidente del Consiglio provinciale e il sottotenente di vascello Carnevali, rappresentante l'ammiraglio Garelli.

Indi S. E. il sottosegretario di Stato De Seta pronunziò elevate parole vivamente applaudito.

Pure parlarono Turri, presidente del Consiglio provinciale di Rovigo, Vianello, presidente della Deputazione provinciale di Rovigo, l'avv. Levi, sindaco di Occhiobello.

Regnò per la fausta circostanza grande entusiasmo a Ferrara, a Pontelagoscuro e a Santa Maria Maddalena.

Esposizione artistica di Venezia. — Si telegrafa da Venezia, 12:

Augusto Rodin, il grande scultore, ha inviato alcuni busti bellissimi che saranno, per suo espresso desiderio, collocati nel vestibolo ovale del padiglione francese, all'Esposizione, fra piante e fiori. La presidenza dell'Esposizione ha telegrafato all'illustre artista, ringraziandolo.

Continuano a giungere gli artisti stranieri che hanno mostre individuali e che devono organizzare le rispettive sezioni.

Sono a Venezia il pittore francese Menard ed il pittore bavarese Hans von Bartels.

Per oggi è annunziato l'arrivo di commissari austriaci ed ungheresi.

Marina mercantile. — L'*Etruria*, della Società nazionale dei S. M., è partito da Massaua per l'Italia. — L'*Umbria*, della N. G. I., è partito da Almeria per Genova. — L'*Oceania*, della Veloce, è giunto a Filadelfia. — L'*Ischia*, della Società nazionale dei S. M., è giunto a Kobe.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

CORFÙ, 11. — Il concelliere dell'impero tedesco Bethmann Hollweg è partito per Brindisi, diretto in Germania.

LONDRA, 11. — *Camera dei comuni.* — L'aula è gremita per la presentazione del progetto dell'Home rule per l'Irlanda.

Asquith al suo entrare nell'aula è accolto dalle vive acclamazioni dei deputati ministeriali e nazionalisti.

Alle tre il primo ministro prende la parola per esporre il progetto.

Rodmond, capo dei nazionalisti irlandesi, e Caron, capo degli unionisti irlandesi, sono acclamatissimi dai loro partigiani al loro ingresso nell'aula. Anche Benar Law, leader dei conservatori, è acclamato.

Il primo ministro Asquith comincia il suo discorso accennando al progetto di legge di Home rule presentato da Gladstone nel 1893.

L'oratore dice che Gladstone nel discorso pronunciato sull'argomento fece una completa esposizione dei rapporti storici fra la Gran Bretagna e l'Irlanda; perciò egli si limiterà a continuare la storia dal punto in cui la lasciò Gladstone.

L'oratore rileva che in mezzo alle numerose vicissitudini politiche verificatesi dopo l'allargamento delle franchigie concesse all'Irlanda nel 1884, l'insistenza delle domande irlandesi è rimasta costante.

Asquith constata il carattere preponderante del voto dato dall'Irlanda a favore dell'Home rule. Il fatto che la regione dell'Ulster elesse diciassette deputati unionisti e sedici partigiani dell'Home rule, dimostra l'errore dell'affermazione che l'Ulster preferisca la morte alla accettazione dell'Home rule.

Asquith prosegue dicendo: Non ho mai disconosciuto la forza della opposizione dell'Ulster all'home rule. Non la ignoravo durante la redazione del progetto, ma non potevo ammettere il diritto di una esigua minoranza di opporre il *veto* al volere di una grande maggioranza, soprattutto quando gli interessi speciali della minoranza sono tutelati.

Asquith descrive il progredire dell'Irlanda dal 1895, che annienta molti degli argomenti degli unionisti. Dal punto di vista inglese, dice Asquith, il progetto dell'home rule deve liberare il Parlamento dall'occuparsi delle questioni locali dell'Irlanda.

Asquith espone quindi i dettagli del progetto; la supremazia del Parlamento imperiale, egli dice, è mantenuta intatta.

Il Parlamento irlandese comprenderà un Senato ed una Camera dei comuni che avranno soltanto il mandato di fare leggi relative alle questioni che riguardano esclusivamente l'Irlanda.

Il Parlamento irlandese non potrà modificare la legge dell'home rule.

Speciali disposizioni provvedono alla protezione ed alla uguaglianza delle religioni. Il Parlamento irlandese non potrà fare leggi che stabiliscano preferenze o che dotino direttamente o indirettamente una religione qualsiasi.

Asquith prosegue dicendo:

Il Senato irlandese comprenderà 40 membri, e la Camera 164, dei quali 59 spetteranno all'Ulster. I membri del Senato verranno nominati la prima volta dal potere esecutivo imperiale per un periodo determinato. I posti che rimarranno vacanti ulteriormente, verranno coperti dal potere esecutivo irlandese, il cui capo sarà il lord luogotenente. Quest'ultimo avrà il potere di opporre il *veto* ad un progetto votato dal Parlamento irlandese, dietro istruzioni del potere esecutivo imperiale.

In caso di divergenza fra le due Camere, queste si riuniranno insieme per un voto comune.

Asquit, aggiunge che la corona, l'esercito, la marina e gli affari imperiali sfuggono alla competenza del Parlamento irlandese, come pure la legge dell'Irish land purchase e la legge del 1893.

Le leggi sulle pensioni per la vecchiaia, sull'assicurazione nazionale contro le disoccupazioni e le malattie, sulla direzione della gendarmeria irlandese, sulla cassa di risparmio postale e sui prestiti dello Stato saranno ugualmente sottratte alla competenza del Parlamento irlandese. Questo non potrà imporre diritti di dogana che su articoli colpiti dalla dogana nel Regno Unito.

Eccetto quanto riguarda le bevande spiritose, le imposte imperiali sul reddito o i diritti di successione, sarà vietato al Parlamento irlandese di imporre supplementi aumentanti le imposte in proporzione superiore al 10 0[0.

I diritti sulle bevande spiritose e sui tabacchi prodotti in Irlanda restano di competenza del Parlamento irlandese. Naturalmente il bill prevede i mezzi per evitare la creazione di diritti interni e doganali, i quali porterebbero pregiudizio sia alla Gran Bretagna, sia all'Irlanda.

Alcuni diritti sul registro e sul bollo debbono essere uniformi in tutto il Regno Unito. Questi saranno sottratti alla competenza del Parlamento irlandese.

Salvo le preaccennate restrizioni, il Parlamento irlandese avrà piena libertà di creare nuove tasse. Eccetto i diritti di registro e di bollo, esso potrà ridurre le imposte e i diritti come gli piacerà, ma la somma che riceverà dal bilancio imperiale sarà diminuita dell'ammontare della riduzione delle entrate così ottenuta.

Asquith dice inoltre: Il bilancio attuale dell'Irlanda si chiude con un disavanzo che ascenderà nel prossimo esercizio a franchi 37,500,000 e andrà aumentando negli anni venturi.

Il bill rimedia a questa situazione. La riscossione delle imposte sarà esclusivamente di competenza dei funzionari imperiali. Il bilancio del tesoro imperiale passerà al bilancio dell'Irlanda una somma annua chiamata Transferred sum, rappresentante le spese totali di amministrazione dell'Irlanda al momento del voto sull'home rule.

Oltre a questa Transferred sum, il tesoro imperiale verserà al bilancio irlandese, il primo anno 12,500,000 franchi, il secondo anno 11,250,000, riducendo ogni anno di un milione e 250,000 franchi fino a raggiungere il limite di 5 milioni annui.

L'Irlanda sarà padrona della sua amministrazione delle poste e godrà di tutte le economie che realizzerà.

Il bill attuale, dice Asquith proseguendo, sottrae alla competenza del Parlamento irlandese tutto ciò che gli sottraeva il bill di Gladstone del 1893.

Il Parlamento irlandese, oltre a non poter modificare la legge che stabilisce l'home rule, non potrà abrogare la facoltà di appello al Consiglio privato imperiale.

La sezione giudiziaria del Consiglio privato risolverà tutte le difficoltà di interpretazione e di applicazione della legge dell'home rule. Il lord luogotenente, capo del potere esecutivo, eserciterà le sue funzioni durante un periodo determinato. L'autorità del potere esecutivo non oltrepassa quella del Parlamento imperiale a Westminster che un deputato per ogni centomila abitanti; la rappresentanza irlandese alla Camera dei comuni imperiale sarà dunque ridotta a quarantadue deputati.

Asquith continua dicendo: La Camera dei comuni resterà la Camera dei comuni del Regno Unito. I deputati irlandesi che vi siederanno, parteciperanno liberamente alle votazioni.

Bonar Law, dice Asquith, ha parlato recentemente in un discorso di complotto e di tradimento (Applausi sui banchi dei liberali, i quali impediscono all'oratore di proseguire. I deputati d'opposizione applaudono Bonar Law).

Un deputato esclama: Bonar Law non ha detto che la verità.

Asquith dice: Si può narrare ciò nella provincia dell'Ulster, ma si osorà dirlo alla Camera dei comuni?

Bonar Law replica: Certamente.

Asquith risponde: È vero che voi vi siete dichiarato pronto a venire a ripetere qui, in questa Camera, che i miei colleghi ed io vendiamo le nostre convinzioni all'incanto?

Bonar Law osserva: Convinzioni, voi non ne avete. (Applausi sui banchi dei conservatori. Tumulto).

Asquith continua: Voi ci avete accusati di presentare un bill non conforme alle nostre opinioni. È ciò che volete dire? Diteci dunque ciò che i miei colleghi ed io riceviamo in cambio.

Una voce grida: Il potere.

Il capitano Graig esclama: I voti dei nazionalisti.

Asquith risponde fermamente: No, signori. Nè io, nè i miei colleghi tradiamo le nostre convinzioni: nè io, nè loro consentiremmo a macchiare il nostro onore politico ed il nostro onore personale.

Questo bill è la espressione fedele, leale e precisa del nostro modo di vedere.

Carson, conservatore, dichiara che le proposte contenute nel bill sono fantastiche, grottesche. Le garanzie che il bill offre sono pure chimere.

L'oratore sfida Asquith a sottoporre il bill al giudizio del paese e chiede ad Asquith se osi affermare che questo bill sia stato realmente sottoposto al paese.

Redmond, a nome dei colleghi nazionalisti irlandesi, dice di approvare pienamente il bill dell'home rule ed aggiunge che è audace venire a sostenere dinanzi a questa Camera che le garanzie offerte dal bill non sono serie. Se non altro, sotto l'aspetto finanziario, il bill merita accoglienza favorevole da parte degli inglesi.

Redmond, facendosi interprete dei suoi colleghi, afferma che il bill è una ammirabile misura legislativa magnificamente concepita per raggiungere lo scopo che i suoi autori si propongono.

Il bill verrà sottoposto alla convenzione nazionale irlandese, e l'oratore non esiterà ad esortare la convenzione ad accettarlo.

Ramsay Macdonald approva il bill.

O' Brien a nome dei nazionalisti dissidenti si dice favorevole al bill rilevando che esso è lungi dall'essere così radicale come si attendeva.

La seduta è quindi tolta.

La discussione dell'home rule sarà ripresa lunedì ed avrà la parola Balfour.

VIENNA, 11. — La *Neues Wiener Tageblatt*, a proposito delle accoglienze fatte a Roma alla Società viennese di assistenza sanitaria, scrive:

La Roma intellettuale, ed in prima linea i rappresentanti dello Stato e dell'urbe e le notabilità delle scienze mediche, sono state, all'Esposizione internazionale d'igiene, testimoni di una dimostrazione, il cui altissimo slancio è una sorpresa per alcuni radicati preconcetti politici. I cordiali saluti e gli entusiastici evviva erano diretti all'Austria ed agli austriaci.

La Società viennese di assistenza sanitaria è l'intermediario di questo lieto messaggio pasquale, che echeggia d'oltre Alpe e che viene qui accolto con cordialità non minore di quella con cui fu inviato.

Differente nella forma, ma uguale nella sostanza fu il saluto degli studenti italiani, dinanzi alla nostra bandiera issata a Torino in segno di gioia per il pericolo fortunatamente scampato dal Re Vittorio Emanuele nel recente attentato.

È dunque un omaggio che si ripete spesso, ma che suscita sempre nuova gioia.

Se ora la società viennese si prepara a promuovere col suo appoggio un sodalizio analogo a Roma, ciò non potrà che produrre la migliore impressione.

L'accoglienza fatta alla società viennese a Roma dimostra le migliori disposizioni per un'intesa intellettuale fra i due paesi, la quale non può che essere feconda di ogni altra specie d'intese.

SALONICCO, 12. — Ieri ha avuto luogo con grande pompa la posa della prima pietra della stazione centrale.

Secondo una dichiarazione ufficiosa il ministro dei lavori pubblici doveva pronunziare un grande discorso sulle questioni economiche in cui avrebbe altresì parlato della guerra in Libia e della questione persiana, dimostrando che il diritto degli ottomani in Persia sono provati in modo indubbio da documenti diplomatici. Il ministro avrebbe inoltre esposto il programma dei lavori legislativi della nuova Camera, nella quale il comitato Unione e Progresso disporrà certamente di una enorme maggioranza.

Invece il ministro, per cause inesplicabili, ha cambiato il programma del suo discorso. Egli ha bensì trattato delle questioni economiche, ma si è limitato al socialismo ed agli scioperi, due cose deplorevoli, egli ha detto, che sono state importate in Turchia da agenti stranieri allo scopo di turbare il paese e che hanno nociuto allo sviluppo commerciale ed industriale della nazione.

L'oratore ha soggiunto che verranno prese energiche misure contro i socialisti che fomentano gli scioperi ed ha consigliato ai capitalisti ed i padroni a sindacarsi contro le esigenze della classe operaia.

Vlakoff, candidato socialista di nazionalità bulgara, è stato arrestato con una diecina dei suoi partigiani. Gli elettori cristiani hanno intenzione di boicottare le elezioni.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio romano

11 aprile 1912.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri	754.79
Termometro centigrado al nord	16.0
Tensione del vapore, in mm.	6.02
Umidità relativa, in centesimi	45
Vento, direzione	S
Velocità in km.	5
Stato del cielo	1/2 nuvolo
Temperatura massima, nelle 24 ore	17.2
Temperatura minima	1.9
Pioggia in mm.	—

11 aprile 1912.

In E[illegible]: pressione massima di 765 sull'Irlanda, minima di 743 sulla Russia meridionale.

In Italia nelle 24 ore: barometro risalito, fino a 15 mm. sull'Abruzzo; temperatura irregolarmente variata al nord, centro e Sardegna, generalmente ancora diminuita altrove; venti forti, prevalentemente dei quadranti settentrionali in Piemonte, Lombardia, centro, sud e isole; pioggie al centro, sud e Sicilia; qualche temporale in Campania e Calabria; neve in Basilicata.

Barometro: massimo a 763 sulle isole, minimo a 756 sull'alto Adriatico.

Probabilità: venti deboli o moderati tra sud e ponente; tempo generalmente buono.

BOLLETTINO METEORICO
dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 11 aprile 1912.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente	
			Massima nelle 24 ore	Minima nelle 24 ore
Porto Maurizio	sereno	mosso	14 8	8 0
Genova	sereno	legg. mosso	17 9	9 8
Spezia	sereno	calmo	15 4	7 4
Cuneo	sereno	—	16 4	6 0
Torino	sereno	—	13 9	4 0
Alessandria	sereno	—	15 1	3 7
Novara	sereno	—	21 2	7 1
Domodossola	1/4 coperto	—	16 2	3 7
Pavia	sereno	—	14 8	— 0 2
Milano	sereno	—	15 2	5 1
Como	sereno	—	14 0	6 5
Sondrio	sereno	—	12 5	3 0
Bergamo	sereno	—	10 0	4 0
Brescia	sereno	—	13 1	5 6
Cremona	sereno	—	14 2	5 0
Mantova	sereno	—	16 4	5 2
Verona	sereno	—	13 9	2 4
Belluno	1/4 coperto	—	10 9	2 2
Udine	1/4 coperto	—	11 8	4 0
Treviso	sereno	—	13 7	4 4
Venezia	sereno	legg. mosso	10 7	5 0
Padova	sereno	—	11 7	3 5
Rovigo	sereno	—	11 7	3 6
Piacenza	sereno	—	13 4	3 4
Parma	sereno	—	13 6	4 8
Reggio Emilia	sereno	—	12 7	4 0
Modena	sereno	—	12 0	2 9
Ferrara	sereno	—	11 5	3 8
Bologna	sereno	—	14 1	4 2
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	sereno	—	8 2	3 6
Pesaro	sereno	legg. mosso	13 0	3 6
Ancona	3/4 coperto	mosso	10 2	5 1
Urbino	sereno	—	15 0	0 2
Macerata	1/2 coperto	—	9 7	2 1
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	1/4 coperto	—	8 8	0 8
Camerino	sereno	—	7 0	1 8
Lucca	1/4 coperto	—	13 4	3 8
Pisa	3/4 coperto	—	14 2	4 2
Livorno	1/4 coperto	grosso	14 4	11 5
Firenze	3/4 coperto	—	12 9	4 6
Arezzo	piovoso	—	8 0	1 8
Siena	3/4 coperto	—	7 9	5 0
Grosseto	1/4 coperto	—	12 3	1 8
Roma	sereno	—	13 0	1 9
Teramo	1/4 coperto	—	18 1	2 0
Chieti	sereno	—	11 8	2 0
Aquila	sereno	—	9 2	— 0 4
Agnone	sereno	—	8 6	— 1 2
Foggia	sereno	—	19 0	8 8
Bari	sereno	legg. mosso	16 2	6 4
Lecce	sereno	—	18 0	4 7
Caserta	sereno	—	13 5	2 5
Napoli	sereno	legg. mosso	13 6	6 3
Benevento	sereno	—	15 0	0 2
Avellino	1/4 coperto	—	15 0	— 0 6
Caggiano	—	—	—	—
Potenza	sereno	—	7 0	1 0
Cosenza	sereno	—	17 5	6 0
Tiriolo	3/4 coperto	—	12 9	3 0
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	3/4 coperto	agitato	16 5	12 5
Palermo	1/2 coperto	molto agit.	16 3	8 5
Porto Empedocle	sereno	mosso	18 0	10 1
Caltanissetta	sereno		13 7	10 0
Messina	1/2 coperto	calmo	17 2	9 5
Catania	1/4 coperto	calmo	19 7	9 5
Siracusa	1/4 coperto	legg. mosso	20 0	8 2
Cagliari	sereno	mosso	29 0	9 0
Sassari	1/4 coperto	—	11 0	6 9

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate, TUMINO RAFFAELE, *Gerente responsabile.*